

Terminato a Spoleto un tour europeo davvero fortunato

Branduardi, gran fiera!



Nostro servizio
SPOLETO — Una leggera pioggia, intermittente ed ostinata, ha bagnato ma non scagionato gli animi delle oltre seimila persone accorse sabato sera a Spoleto per assistere al concerto di chiusura della tournée 1982 di Angelo Branduardi. Un tour, a dir poco, trionfale. Partito lo scorso dicembre dal Palasport di Roma, ha percorso in lungo e in largo mezza Europa, toccando 54 città per sessanta concerti ed un totale di trecentomila spettatori, mantenendo per di più (specie in Francia) una vera e propria caccia della critica musicale agli aggettivi e alle metafore più magniloquenti e celebratorie del moderno menestrello italiano. Il quotidiano Le Monde non ha esitato a definire la sua popolarità pari se non superiore a quella del Papa. Ma lungi dall'assumere le pose e gli umori da popstar d'exportazione, Branduardi ha mantenuto la sua semplicità umana, la sua

sati con moderazione ed intelligenza, unitamente al caldo gioco di luci, ricco di blu e rosa e all'andamento emotivo della musica. Si è baciato insomma e creato più che effetti, atmosfere, di delicata allegria o di gioia sfrenata, chiudendo la porta ad ogni rischio di pesantezza. Una parola doverosa sul rendimento tecnico del suono. Abbiamo assistito ad una prestazione acustica dalla limpidezza oggi più unica che rara, dove era possibile distinguere fino all'ultimo campanellino, dove si poteva anche stare per un'ora sotto le casse dell'amplificazione senza uscirne rimbombanti. Tanta competenza, professionalità, vivacità ha immediatamente stregato il pubblico, seduto per il primo quarto d'ora dello spettacolo, ma poi in piedi fino alla fine, a ballare, a gridare a squarciagola: «Angelo!». A danzare in girotondi e serpentine, a pretendere come bis «La Fiera dell'Est», il brano che lanciò Branduardi al grosso pubblico e che ancora oggi è forse quello che meglio lo rappresenta. Non che la musica del cantautore di Cuggiono non si sia evoluta, anzi, grande spazio hanno acquistato le percussioni, il ritmo, a volte occhieggiante addirittura all'Africa. Come — per esempio — nel finale di questo concerto, con tutti alla ribalta, Branduardi, il suo gruppo, i tecnici, perfino l'organizzatore David Zard: ognuno con in mano un qualche strumento a percussione, sia pure un barattolo, mentre i fuochi d'artificio illuminavano la scritta a lato del palco: «Grazie Spoleto»

Alba Solaro

Il pubblico numeroso è rimasto sotto la pioggia per festeggiare il cantautore: anche i fuochi d'artificio per chiudere la festa



Il sovietico Sviatoslav Richter fuori programma al Maggio Fiorentino

Un pianoforte che suona nascosto nella memoria

Nuova «versione» per il celebre concertista che sembra aver abbandonato le vecchie impennate per il romanticismo preferendo un lirismo quasi proiettato nel passato

Nostro servizio
FIRENZE — In un «Maggio» dedicato in gran parte ai grandi musicisti russi (Ciaikovski, Strausinsky e Prokofiev, di cui venerdì andrà in scena, scioperi permettendo, il Matrimonio al Convento) non potevano mancare i più illustri esponenti del concertismo sovietico. Ecco dunque affacciarsi alla ribalta del Comunale, per una manifestazione straordinaria non prevista dal cartellone originario (prima tappa di una breve tournée italiana che toccherà anche Milano e Torino) addirittura Sviatoslav Richter. Il grande pianista, che mancava dall'Italia da parecchi anni (la sua partecipazione ad un «Maggio» di quattro anni fa fu compromessa da una malattia che costrinse la direzione del Comunale ad annullare tutti i concerti) non si è presentato da solo, ma come collaboratore del più prestigioso quartetto d'archi sovietico: quel Quartetto Borodin — composto dai violini Mikhail Kopelman e Andrej Abramenkou, dalla viola Dimitri Scebalin e dal violoncello Valentin Berlinsky — che abbiamo più volte ammirato per la ferrea disciplina strumentale e per la duttilità interpretativa. In programma i due Quintetti Dvorak: quello in la maggiore



Sviatoslav Richter in una vecchia immagine

op. 5, composto nel 1872 e il Quintetto op. 81, certo una delle più alte del Dvorak cameristico, composto a Berlino nel 1887. Richter non era perciò il protagonista assoluto della serata: ma il clima assorto e intimo che ha caratterizzato le due esecuzioni sembrava nascerne proprio dal celebre pianista, dalla sua capacità di intrecciare un dialogo affettuoso e concentrato con i suoi collaboratori. Il pianismo di Richter appare oggi lontano da quelle impennate e da quei fremiti che distinguevano il suo modo di accostarsi al grande

repertorio romantico. Il Richter di oggi preferisce le inflessioni elegiche di un lirismo sognante e crepuscolare. L'eleganza del modo di porgere, la ricchezza e la morbidezza delle mezzetinte sembrano filtrare attraverso un velo sottile e trasparente, quasi fossero i lasciti di un passato lontano e perduto per sempre. Ma nonostante quest'inclinazione Richter verso i ripiegamenti nostalgici, le esecuzioni sono apparse acute ed intense. La pacata malinconia di Dvorak, che in questi Quintetti si appropria a Ciaikovski nell'occidentalizzare-

modelli del canto popolare slavo (quella Dumka, la cui struggente cantabilità costituisce il perno di tutto il bellissimo secondo tempo dell'op. 81), tenendo d'occhio sia la fluidità dell'ispirazione beethoveniana, sia la severità e la sapienza costruttiva di Brahms, è stata restituita senza leziose svenevolezze. Anzi Richter si è rivelato l'anmatore di un dialogo ferudo e conciso, dove i magnifici componimenti del Borodin si inserivano con il loro magnifico sonorità più levi e rarefatte, a quelle più dense e taglienti. Calibratissimi gli interventi del violonista Kopelman, come quelli del violista Scebalin, dal suono caldo e pastoso e del robusto violoncellista Berlinsky, tutti esecutori raffinatissimi e ricchi di comunicativa. Il successo è stato trionfale per tutti, con un teatro gremito in ogni ordine di posti. Ricordiamo infine che Richter e il Quartetto Borodin hanno tenuto un secondo concerto al Comunale stavolta dedicato all'Associazione per la ricerca del concerto, a cui ha partecipato anche il violista Juri Bashmet, con un programma interamente dedicato a Dimitri Sciootakovic

Alberto Paloscia

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
- 9.25 DA GINEVRA - Telecronaca diretta del discorso del Papa
 - 12.30 DSE - OLTRE I PIANETI - «Le lune di Saturno»
 - 13.00 CRONACHE ITALIANE
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 DISONORA IL PADRE - Regia di Sandro Bolchi (2ª puntata)
 - 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
 - 14.40 UN'ETA' PER CRESCERE - «Il canto della natura»
 - 15.00 DSE - COLLOQUI SULLA PREVENZIONE - «Il tumore della donna» (3ª parte)
 - 15.30 TUTTI PER UNO
 - 16.00 HAPPY CIRCUS - Con Fonzie in «Happy days»
 - 17.00 TG 1 - FLASH
 - 17.05 ASTROBODY - Cartone animato
 - 18.00 JOB - I GIOVANI, LA SCUOLA, IL LAVORO
 - 18.50 DRAGHETTO - In «Flutti e fiamme»
 - 18.50 TRAPPER - Con Pernel Roberts, Gregory Harrison (1ª episodio)
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 VEDREMO INSIEME
 - 20.55 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '82 - Scozia-Nuova Zelanda
 - 22.50 MISTER FANTASY - «Musica da vedere»
 - 23.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
 - 23.45 DSE - SCEGLIERE IL DOMANI
- TV 2**
- 12.30 MERIDIANA - Ieri giovani
 - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
 - 13.30 DSE - DALLE ELEMENTARI ALLA MEDIA: PSICOMOTRICITA' E HANDICAPS (rep. 2ª puntata)
 - 14.00 IL MERIGGIO
 - 14.10 MUNDIAL '82 - Fatti, personaggi e inchieste sul Campionato Mondiale di calcio
 - 15.25 DSE - VISTI DA VICINO - «Primo Conti pittore»
 - 16.00 L'UOVO MONDO NELLO SPAZIO - Varietà per ragazzi
 - 17.10 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '82 - Perù-Camerun - Nell'intervallo (18) TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 19.00 RHODA - «La vocazione di essere nonna» - Telefilm
 - 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
 - 20.40 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del PSDI
 - 21.45 A MUSO DURO - Film Regia di R. Fleischer, con C. Bronson
 - 23.35 TG2-STANOTTE - Al termine MUNDIAL '82 (replica)
- TV 3**
- 16.45 TREVISO: CICLISMO - Giro d'Italia dilettanti 1ª tappa
 - 17.55 INVITO - TUTTO DI... PAOLA BORBONI
 - 19.00 TG 3
 - 19.30 TV3 REGIONI
 - 20.05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «Asili nido. Un laboratorio europeo»
 - 20.40 IL VOLO DELL'UCCELLO MORTO - Film, regia di Z. Pavlovic
 - 22.05 DELTA SERIE - «Gli animali parlano» (1ª puntata)
 - 22.35 TG3

- RADIO 1**
- GIORNALI RADIO - 6. 7. 8. 9. 13. 19. 23. GR1 flash, 10. 11. 12. 14. 17. 6 Canale Uno, 6.03 Almanacco del GR1, 8.10 - 8.45 La combinazione musicale, 7.15 GR1 Lavoro, 7.30 Edicola del GR1, 7.40 Mundial '82, 9.02 Radio anch'io '82, 11.10 Casa sonora su e giù per le scale di una casa speciale, 12.03 Via Assago Tenda, 13.35 Master, 14.28 Che giorno era quel giorno?, 15. Errepiuno, 16. Il pagone, 17.03 Campionato mondiale di calcio Perù-Camerun, 20. Su il sipario «Vento rosso», 20.50 A-stereo musicale, 21. Musica dal folklore, 21.25 Le quattro parti della mela, 21.52 Vita da uomo
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO - 6.05. 6.30. 7.30. 8.30. 9.30. 11.30. 12.30. 13.30. 15.30. 16.30. 18.30. 19.30. 22.30. 6. 6.06. 6.35. 7.05. 8.05. I giorni, 8. Spagna 82. 9

- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO - 6.45. 7.25. 9.45. 11.45. 13.45. 15.15. 18.45. 20.45. 23.55. 6. Quotidiano radiofonico, 6.55-8.30-11.11. Concerto del mattino: 7.30 Prima pagina, 10. Nov. voi. loro donna; 12. Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 Cultura, 15.30 Un certo discorso; 17. Storia della musica di danza; 17.30 Spaziotre, 21. Rassegna delle riviste, 21.10 Appuntamento con la scienza, 21.40 Il duo pianistico Eden-Tamir

In TV due film e musica da vedere tra un calcio al pallone e l'altro

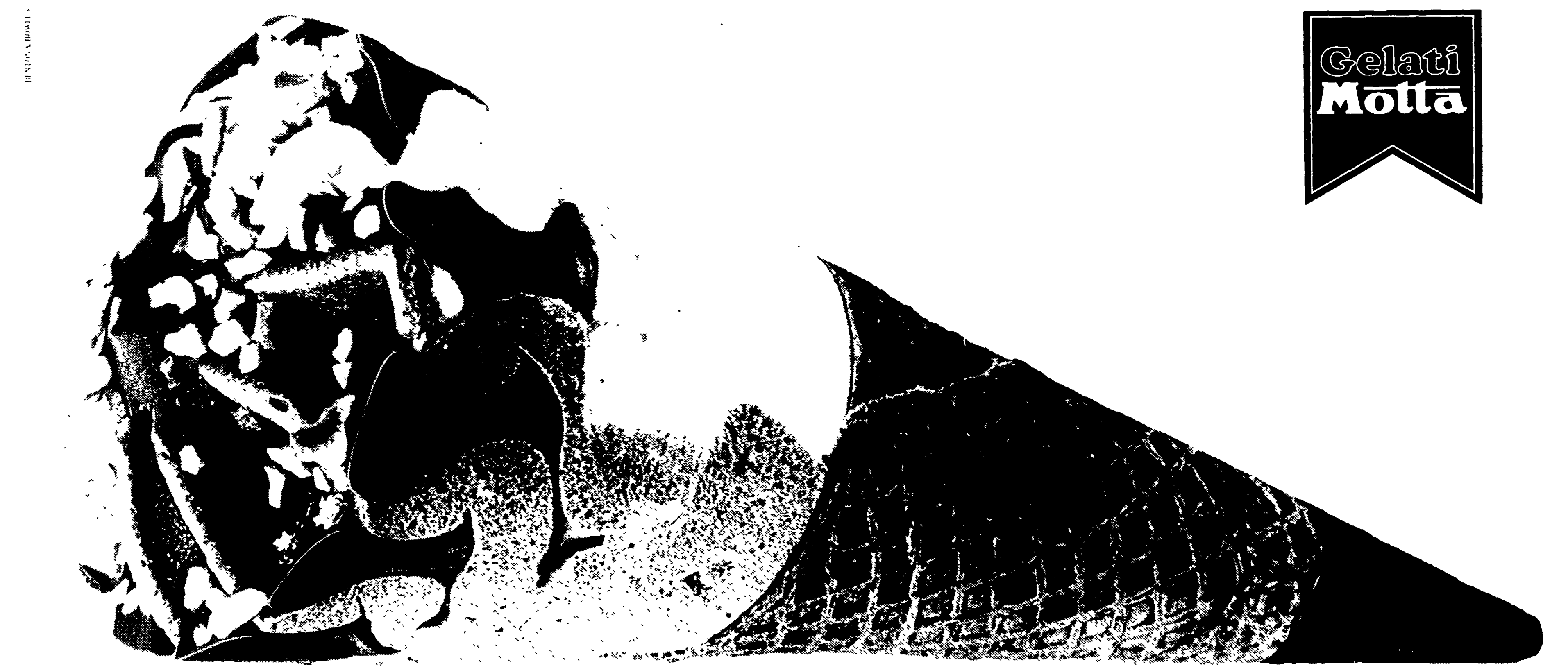
Tra un calcio al pallone e l'altro può darsi che a qualcuno capiti di cercare un programma «alternativo» in TV: sulla Rete 1, dopo l'appuntamento delle 20.55 col «Mondial» c'è alle 22.50 il fortunato «Mister Fantasy», presentato da Carlo Mazzarini, con la sua «musica da vedere». Ospite stasera Alice, un video del «Queen» e il terzo filmato sui «Krisna». Due film sulle altre Reti: sulla 2 alle 21.45 il drammatico «A muso duro» di Richard Fleischer con Charles Bronson, mentre sulla Rete 3 alle 20.40 il voto dell'uccello morto di Zivogin Pavlovic, con Arnold Tovornik.

L'America sognata da Sergio Leone sta diventando realtà con un film

ROMA — Il sogno americano di Sergio Leone si sta realizzando: sono infatti iniziate dopo dieci anni di preparazione e di tentativi, le riprese di «C'era una volta in America», film del costo previsto di 15 miliardi di lire, ambientato in tre epoche diverse, il '20, il '33 e il '68. Una specie di «favola per adulti». Gli interpreti principali sono Robert De Niro, James Wood, Louise Fletcher, e la produzione è affidata alla Wisnoone, anche se tutta la troupe sarà italiana. Il padre degli spaghetti-western con questo film intende illustrare l'America con gli stereotipi del mito di cui — come dice il regista — «siamo tutti imbevuti».

Luigi Comencini gira un film nel Salernitano su una storia del '50

ROMA — Luigi Comencini ha iniziato le riprese di «Il matrimonio di Caterina», una storia degli anni Sessanta, ispirata al romanzo di uno scrittore calabrese, che il regista gira nel Salernitano per la Rete 3. Con questo film Comencini «ricatta» cinematograficamente paesaggi stupendi che sono per lo più stati sfruttati per film di gangsterismo e di camorra, facendo muovere la sua protagonista, Anna Melato, nella pittoresca frazione Terravecchia del comune di Giffoni Valle Piana. Il paese è stato scoperto da Comencini l'anno scorso in occasione di una premiazione per la cinematografia per ragazzi.



IL CONO DIVENTA GRANDE. MAXI CONO MOTTA

Da oggi, quando vuoi un cono, vai alla grande. Scegli il Maxi. Maxi vaniglia, maxi cacao, maxi granella, maxi cialda tutta al cacao, maxi gusto, maxi estate. Maxi cono è l'unico così.